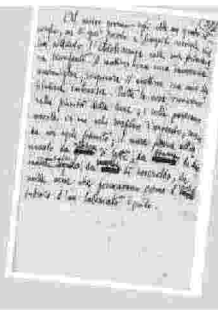


## Inediti di D'Annunzio lì nacque "Il piacere"

● Un libro di Lorenzini e Garofalo con vari manoscritti del famoso romanzo ► GRASSO a pagina 33



# "Il piacere" di D'Annunzio ecco le prove di stesura

IN UN VOLUME DI NIVA LORENZINI E DANIELA GAROFALO 50 MANOSCRITTI INEDITI RINVENUTI DA POCO TEMPO. PROVENGONO DAGLI EREDI DELL'AMICO MICHETTI

SEBASTIANO GRASSO

Scrivono Niva Lorenzini: «Se i fogli autografi di Gabriele D'Annunzio, fino a oggi inediti, si confrontano con l'edizione a stampa de "Il piacere" nei Meridiani Mondadori, occorre dire che essi rappresentano, fra lacune, cancellature e riscritture (che ne rendono talora difficilmente leggibile il contenuto), prove di stesura relative a circa cinquanta pagine del romanzo sulle complessive 358 che lo costituiscono».

Niva è entrata "nell'officina" del primo romanzo dannunziano e, a quanto pare, si muove con la disinvoltura di chi sa dove mettere le mani. Così, assieme a Daniela Garofalo, amalgama in un volume di 180 pagine (Silvana editoriale, 24 euro) i frutti del lavoro di entrambe, per la collana del Vittoriale curata da Giordano Bruno Guerri. Risultato? Eccellente: storico e filologico. Quando D'Annunzio (1863-

1938) scrive "Il piacere" ha 25 anni, è sposato con la duchessa Maria Hardouin di Gallese, ha tre figli ed ha già pubblicato tre libri di versi e due raccolte di novelle. Il primo, a 16 anni, si intitola "Primo vere" (all'inizio della primavera della vita, quando ci si comincia a perdere nei meandri dell'amore) e mostra un D'Annunzio già scafato: per pubblicizzarlo, inventa la propria morte per una caduta da cavallo; morte che fa struggere di pianto molte giovinette, sino a quando egli stesso non la smentisce: «Eccomi qui, ma chi ha messo in giro questa fandonia?». Nessuno ha il coraggio di appioppargli due ceffoni.

Il giovane scrittore abruzzese è un accanito lettore di Charles Baudelaire, Gustave Flaubert, Guy de Maupassant ed Émile Zola, cui guarda quando crea Andrea Sperelli, Elena Muti e Maria Ferres, i personaggi principali de "Il piacere". Andrea è il "dandy" che dà vita ad una sorta di estetismo decadente che, di per sé, contrasta la letteratura di stampo veristico di cui Mastro don Gesualdo di Verga è un tipico esempio.

D'Annunzio scrive "Il piacere"

nel 1880 (e lo pubblica l'anno dopo) nell'ex convento quattrocentesco di Sant'Antonio e Santa Maria del Gesù, a Francavilla al Mare, acquistato dal pittore e fotografo Francesco Paolo Michetti (1851-1929) per farne studio ed abitazione propri. D'Annunzio, molto amico di Michetti, sovente è ospite per lunghi periodi del "Conventino", dove si forma il cosiddetto "cenacolo michettiano", frequentato anche da Matilde Serao, Edoardo Scarfoglio e Benedetto Croce.

Il 22 luglio 1888, D'Annunzio invia una lettera alla moglie Maria: «I romori giungono affievoliti. Tutto è propizio alla fatica dell'intelletto e alla tranquillità dello spirito. Lunedì mi metterò all'opera. Su la porta rotonda, che tu conosci, è un cartello: "Gabriele D'Annunzio desidera d'esser lasciato tranquillo da amici e da nemici". Oggi darò dunque l'addio al mondo e alle sue pompe».

Nel silenzio dei chiostri, D'Annunzio scriverà anche buona parte de "Il trionfo della morte" (in un lustro, stavolta), un altro dei suoi capolavori. Più anziano di dodici anni, chiosa il presidente del Vittoriale, Giordano

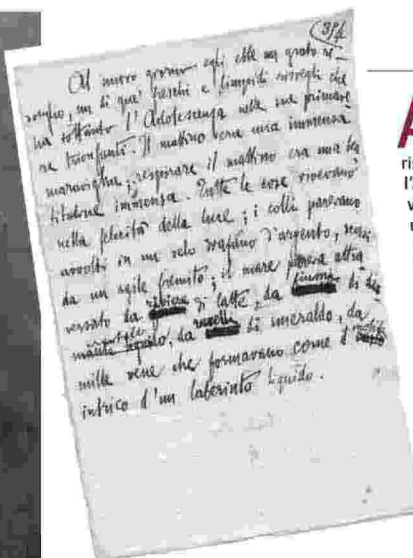
Bruno Guerri, l'artista «esercitava sull'amico scrittore un forte potere attrattivo, anche perché in quel periodo rappresentava l'arte che scaturisce dallo studio della vita reale [...]. Nel 1895, Michetti concluderà uno dei suoi quadri più famosi, "La figlia di Iorio", e nel 1904 D'Annunzio rappresenterà la sua tragedia pastorale con lo stesso titolo».

Cinquanta pagine manoscritte de "Il piacere", si diceva. Analizzate singolarmente da Niva Lorenzini: ecco gli appunti da sviluppare, ma anche il riflettere, nel personaggio principale, alcune proprie necessità di vita (che diventa, appunto, l'alter ego dello scrittore). Che certissima pazienza, quella della studiosa, docente universitaria a Bologna. Mi ricorda quella di Maurizio Vitale nei riguardi di Riccardo Bacchelli.

Sull'autenticità e provenienza degli autografi dannunziani, finora inediti, rinvenuti da poco tempo, non ci sono dubbi (basterebbe guardare la calligrafia). Provengono tutti dagli eredi Michetti, dice Daniela Garofalo, e «si rintracciano brani non confluiti nella stesura definitiva». Meglio di così?

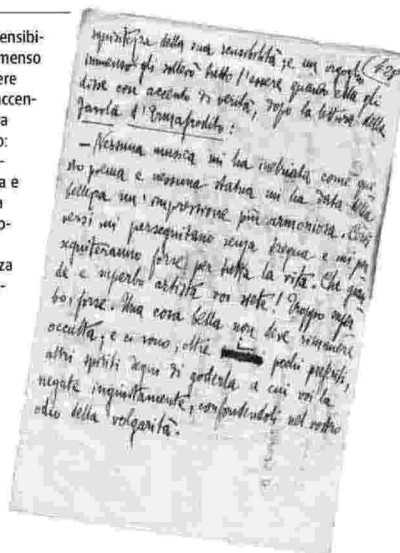


Gabriele D'Annunzio fu poeta, scrittore e drammaturgo, oltre che militare e politico. Quando scrive "Il piacere" ha 25 anni ma è già alla sua sesta pubblicazione



**A**l nuovo giorno egli ebbe un grato risveglio, un di quei freschi e limpidi risvegli che ha soltanto l'Adolescenza nelle sue primavere trionfanti. Il mattino era una immensa meraviglia; respirare il mattino era una beatitudine immensa. Tutte le cose vivevano nella felicità della luce; i colli parevano avvolti in un velo diafano d'argento, scossi da un agile fremito; il mare pareva attraversato da riviere di latte, da fiumi di cristallo, da ruscelli di smeraldo, da mille vene che formavano come il nobile intrico d'un laberinto liquido.

**S**quisitezza della sua sensibilità; e un orgoglio immenso gli sollevò tutto l'essere quando ella gli disse con accento di verità, dopo la lettura della Favola d'Ermafrodito: Nessuna musica mi ha inebriata come questo poema e nessuna statua mi ha data delle bellezze un'impressione più armoniosa. Certi versi mi perseguivano senza tregua e mi perseguiranno forse per tutta la vita. Che grande e superbo artista voi siete! Troppo superbo, forse. Una cosa bella non deve rimanere occulta; e ci sono, oltre i padri preferiti, altri spiriti degni di goderla a cui voi la negate ingiustamente, confondendoli nel vostro odio della volgarità.



### IL PITTORE

## Francesco Paolo Michetti dipinse "La figlia di Iorio"

● Figlio di un maestro di musica, il pittore e fotografo Francesco Paolo Michetti (1851-1929) frequenta l'Accademia di Belle Arti di Napoli, allievo di Edoardo Dalbono e Domenico Morelli. Il suo talento non sfugge a Filippo Palizzi e, già nel 1872 e nel 1875, espone al Salon di Parigi. La fama giunge con l'esposizione di Napoli del 1877, dove la tela del "Corpus Domini" ri-

ceve lodi dai critici e viene acquistata dall'imperatore Guglielmo II di Germania. Nel 1880 Michetti dipinge il "Voto", oggi alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Del 1894 è "La figlia di Iorio", il cui soggetto ispirerà l'omonima tragedia dell'amico e conterraneo Gabriele D'Annunzio. Compra l'ex-convento di Santa Maria del Gesù, a Francavilla al Mare,



Francesco Paolo Michetti (1887)

dove riceve numerosi artisti e letterati. Nel 1909 il re Vittorio Emanuele III lo nomina Senatore del Regno.



**L'artista esercitava sullo scrittore un forte potere attrattivo»  
(G. Bruno Guerri)**



**Nei manoscritti brani non confluì nella stesura definitiva»  
(Daniela Garofalo)**



### Ospite nell'ex convento

D'Annunzio scrisse il romanzo nell'ex convento Sant'Antonio e Santa Maria del Gesù, dimora del pittore Michetti

# Il libro

